

COMUNICATO AGRINSIEME NAZIONALE

Imu, Agrinsieme: “Inaccettabile e inaudito aggravare gli agricoltori di una gravosa imposta tra appena quattordici giorni. In violazione dei più elementari diritti di uno Stato che non dà certezze sul dovere impositivo”

Ora: 10:40

“Dal sito internet del ministero delle Finanze abbiamo appreso della prossima pubblicazione del decreto di revisione delle aree di esenzione Imu per i terreni agricoli previsto dal Dl 66/14 che obbligherà milioni di possessori di terreni ubicati in oltre 4 mila comuni italiani al pagamento dell’Imposta Municipale entro il prossimo 16 dicembre 2014. Mancano appena 14 giorni alla scadenza, non c’è ancora il decreto ufficiale e dobbiamo apprendere dal sito che comunque il pagamento dovrà avvenire inderogabilmente entro il giorno 16”. Lo sottolinea Agrinsieme che contesta vigorosamente la decisione del Governo di aggravare gli agricoltori con un aumento di imposta.

“Se fosse confermato con la pubblicazione del provvedimento in G.U. si tratterebbe - stigmatizza il coordinamento di Cia, Confagricoltura ed Alleanza delle cooperative agroalimentari- di un atto di inaudita gravità da parte del Governo e dei ministri competenti, dell’Economia e delle Finanze, dell’Interno e delle Politiche agricole, in violazione dei più elementari diritti ai più elementari diritti riconosciuti ad ogni contribuente dal nostro ordinamento, di certezza del tributo, sostenibilità dell’imposta, temporalità del pagamento dei tributi”.

Gran parte della maggiore imposta Imu di 350 milioni -osserva Agrinsieme - ricadrebbe sugli agricoltori, con importi in molti casi, di alcune migliaia di euro, che entro due settimane dovrebbero calcolare l’imposta e versarla; oltretutto in una condizione di forte criticità per il settore ed in particolare per coloro che sono stati colpiti da avversità atmosferiche e rischiano, in una condizione di estremo disagio, di dover corrispondere l’Imu anche su terreni agricoli colpiti da calamità naturali.

Agrinsieme aveva chiesto al ministero dell’Economia e delle Finanze il necessario rinvio, ricordando quanto sancito nello “Statuto del contribuente” che vieta di prevedere adempimenti a carico dei contribuenti prima di 60 giorni dall’entrata in vigore di provvedimenti di attuazione di nuove leggi.

Le sollecitazioni di Agrinsieme sono state ignorate dall’Amministrazione dello Stato, così come le numerose interpellanze parlamentari che hanno certificato una situazione irragionevole. La stessa Associazione nazionale dei Comuni italiani ha criticato questa situazione “surreale” che si è venuta a creare, affermando che è del tutto inverosimile che il gettito possa essere versato con la necessaria completezza alla scadenza del saldo Imu del prossimo 16 dicembre. Gli oltre 4 mila Comuni coinvolti, in cui risiedono 28 milioni di abitanti, si ritroveranno così con un ulteriore taglio di risorse (per 700 enti maggiore del 5% del totale delle entrate), non coperto da un corrispondente maggior gettito Imu.

Al ministro dell’Economia e delle Finanze Agrinsieme torna a chiedere con forza di sospendere immediatamente la pubblicazione del decreto in modo da valutare con equilibrio i parametri assunti per determinare le nuove fasce di esenzione ed i termini di pagamento dell’Imu che comunque dovranno essere necessariamente prorogati al 2015. E si interroga: che Stato è quello che non tutela i suoi cittadini, quello che non offre neanche certezze sul dovere impositivo?

La novità: arriva l'Imu sui terreni agricoli. Si paga entro il 16 dicembre Il provvedimento approderà in Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni

L'ultima novità del governo Renzi in materia di tasse è l'Imu sui terreni agricoli.

Il governo con un solo colpo ha annullato tutti i benefici di un decreto del 1993, che invece ne stabiliva l'esenzione, fissando che ora in avanti si dovrà pagare l'imposta. Finora erano esclusi dal pagamento dall'imposta tutti i proprietari di beni che si trovavano nelle zone montane ma da quest'anno non sarà più così. Resteranno completamente esenti solo i proprietari di terreni nei Comuni a oltre 600 metri di altitudine.

Quindi tutti i proprietari di terreni agricoli che non hanno mai pagato si troveranno quindi a versare l'imposta, ed inoltre il versamento dovrebbe avvenire con un'unica soluzione il 16 dicembre. Ci sono dunque meno di due settimane di tempo per mettersi in regola.

L'esenzione parziale è prevista per quei terreni posti tra 281 e i 600 metri: si pagherà solo su quelli posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Pagamento completo dell'Imu, invece, sui terreni agricoli per tutti i proprietari nei Comuni al di sotto dei 281 metri.

Secondo il decreto l'esenzione Imu per i terreni è destinata a rimanere – in Italia - solo in 1.578 Comuni rispetto ai 3.524 di oggi; 2.568 avranno invece l'esenzione parziale. Il provvedimento approderà in Gazzetta Ufficiale nei prossimi giorni. La soluzione allo studio del Governo sarebbe quella di versare entro il 16 dicembre un conto «provvisorio», da conguagliare poi il prossimo anno sulla base di parametri più precisi.

Come si calcola l'Imu sui terreni: la base imponibile si ottiene applicando al reddito dominicale risultante in catasto, rivalutato del 25%, un moltiplicatore pari a 135, che scende a 110 per i coltivatori diretti e gli IAP (imprenditori agricoli professionali), che hanno anche la franchigia. Rimangono esenti i terreni a immutabile destinazione agro - silvo - pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

AGRAPRESS DEL 1 DICEMBRE 2014

L'anci ha chiesto urgentemente al governo di riconsiderare gli effetti della revisione sulle esenzioni imu operata a seguito dell'articolo 22 del dl 66/2014, in quanto "una decurtazione al fondo di solidarieta' di 350 milioni, potrebbe creare gravi criticita' a 4 mila comuni montani, soprattutto piccoli - spiega l'anci - impossibilitati ad incassare per tempo le dovute compensazioni con il gettito imu sui terreni agricoli montani". "per effetto di questa norma e dopo la pubblicazione delle stime avvenuta nei giorni scorsi, infatti, i comuni interessati - stima l'associazione nazionale comuni italiani - subiranno una decurtazione certa di 350 milioni di euro del fondo di solidarieta' comunale, senza avere pero' la reale possibilita' di recuperare per tempo quei fondi attraverso il pagamento dell'imu da parte dei proprietari dei terreni agricoli". "la cifra - chiarisce l'anci - e' stata definita considerando una stima sui maggiori introiti che i comuni dovrebbero incassare proprio a fronte della revisione delle esenzioni imu, ma - sottolinea l'associazione - e' stata anche definita con grave ritardo, a ridosso della chiusura dell'anno e basandosi su criteri per la determinazione delle stime quanto mai incerti. tutto cio' - prosegue l'anci - provoca una serie di effetti sui bilanci dei comuni che potrebbero risultare insostenibili: infatti, i 350 milioni saranno subito decurtati, mentre il recupero di quelle cifre, attraverso i pagamenti imu ed entro la fine dell'anno, risulta quanto mai improbabile, a causa dei tempi strettissimi per l'informazione dovuta ai contribuenti non piu' esenti". "come se non bastasse - sottolinea ancora l'associazione - i comuni soggetti al patto di stabilita' sarebbero ulteriormente danneggiati dal rischio di non poter considerare a bilancio gli introiti derivanti dal pagamento dell'imu 'per competenza', in quanto obbligati a verificarne l'effettivo incasso. piu' in generale - precisa l'anci - e' del tutto inverosimile che il gettito venga pagato con la necessaria completezza alla scadenza del saldo imu del prossimo 16 dicembre. gli oltre 4 mila comuni coinvolti, in cui risiedono 28 milioni di abitanti, si ritroverebbero cosi' con un ulteriore taglio di risorse (per 700 enti maggiore del 5% del totale delle entrate) - conclude l'associazione - non coperto da un corrispondente maggior gettito imu". (cl.co)

LETTERA APERTA DEL SINDACO DI RIFREDDO (CN) AL PRESIDENTE RENZI E AL PARLAMENTO

L'idea di tassare ulteriormente un territorio già piuttosto debole come la montagna - ci spiega il primo cittadino Cesare Cavallo - è davvero insopportabile e rischia di tradursi in un ancora maggiore abbandono dei terreni agricoli e di conseguenza di aumentare i rischi di dissesto idrogeologico. Infatti bisognerebbe ricordarsi, qualche volta, quanto l'opera di manutenzione del territorio contribuisca a mantenere vivibili intere zone che altrimenti sarebbero abbandonate e che è solo grazie alla pulizia e la cura dei terreni se tutto il piccolo un sistema di reticoli idrici continua a funzionare e ci preserva in caso di copiose precipitazioni. Pensare poi di far pagare l'Imu ad una persona che magari ha ereditato un terreno che non è ne irrigabile ne raggiungibile con mezzi meccanici è un'idea che si commenta da sola e che da la cifra di come a Roma pur di far tornare i conti dello Stato si cerchi di spremere ogni contribuente fino all'accesso. Che dire poi del fatto che ai Comuni sul sito della finanza locale è già pubblicata una pagine con i trasferimenti ridotti di quanto i cittadini dovrebbero pagare a titolo di Imu sui terreni di cui sopra.

Un altro bell'esempio di rispetto per gli enti locali e per i cittadini. Infatti lo Stato, infischandosene del principio della non retroattività delle norme fiscali, al 30 novembre decide che entro 16 giorni i residenti dei comuni montani devono pagare l'Imu sui terreni per l'anno già strascorso ed allo stesso tempo pubblica sui siti statali finanziari di riferimento dei comuni il fatto che ha ridotto i trasferimenti di pari importo mettendo così a rischio gli equilibri di bilancio di questi ultimi. Preso atto della situazione abbiamo così deciso di scrivere ai massimi organi dello Stato mostrargli tutta la nostra contrarietà sulla questione per provare a tutelare il nostro territorio ed i nostri concittadini".